



1861 > 2011 >> 150° anniversario Unità d'Italia



Sig. Sindaco, Consiglieri, cari concittadini tutti, buonasera,

mi sono domandato a lungo con quali parole cominciare questo mio intervento, essendo tante e tali le considerazioni che si possono fare per una ricorrenza come quella che festeggiamo oggi.

Quale taglio dare all'intervento. Parlarne da un punto di vista storico, ma la Dott.ssa Canesi è indubbiamente più preparata di me, ad affrontare questo aspetto. Da un punto di vista politico, ma signori, intorno a questo tavolo vi sono persone che, con sacrificio, fanno politica da molto più tempo di me e poi, personalmente, non mi ritengo un politico, ma più semplicemente un cittadino. Forse parlarne da un punto di vista della morale, ma al cospetto di Don Mauro, quale titolo avrei per farlo? Parlare del significato del termine Unità, oppure, più semplicemente contestualizzare questa ricorrenza con le problematiche di oggi.

In fine, oggi parlerò di alcuni aspetti, credo importanti, i nostri Padri, i valori, l'emigrazione, i giovani.

Innanzitutto credo sia però giusto iniziare con un ringraziamento ed un plauso.

Un ringraziamento al Sindaco per questo evento, doveroso, per l'importanza data a questa occasione ed a tutti voi, per essere qui questa sera a testimoniarla, con la vostra partecipazione.

E' sempre bello vedere partecipazione, perché, come scriveva un cantante a me caro e noto forse ai meno giovani, Giorgio Gaber, *"la libertà non è uno stato libero, non è star sopra un albero.....la libertà è partecipazione"*.

E allora, quale migliore dimostrazione del fatto che l'Italia è un Paese libero e dell'importanza di questa ricorrenza vi può essere della vostra partecipazione, qui, questa sera!

Da parte mia permettetemi quindi un grazie di cuore, un applauso, anzi, vi prego, fatevi un applauso, grazie.

Un plauso, dicevo, alla scelta di indire il 17 marzo, come **la giornata simbolo delle celebrazioni del 150°**, che corrisponde ad un gesto di sensibilità ma anche ad un segnale istituzionale, di forte richiamo all'Unità Nazionale.

Festeggiare il 150° anniversario dell'Italia unita ci riempie di soddisfazione e gioia anche perché forse mai come in questo momento avvertiamo i rischi di comportamenti che minacciano i valori che sono alla base dell'unità del nostro Paese.

Movimenti secessionisti e accesi localismi, che minano l'identità e la cultura di un popolo, che hanno radici assai profonde nel tempo.



1861 > 2011 >> 150° anniversario Unità d'Italia



E' vero, l'Italia Unita si contraddistingue nelle sue mille divisioni, di ogni tipo.

Ma pensandoci bene, tutto sommato, quelle le ha sempre avute, ci sono sempre state ed hanno sempre rappresentato la forza di questo popolo.

Pensiamo ad esempio all'inno di Mameli, che ci riempie il cuore all'ascoltarlo, con i brividi che percorrono il nostro corpo, quando a cantarlo è un giovane, un bambino, oppure semplicemente un anziano o un soldato.

Pensiamo all'inno quanto dice **"noi fummo da secoli calpesti e derisi, perché non siam popoli, perché siam divisi."**

Vedete, in queste poche parole si racchiude un significato enorme, la nostra storia.

Era il Dicembre 1847 quando l'inno venne presentato per la prima volta.

Altri tempi, altri secoli, eppure si riferiva ad un'immagine che caratterizzava il nostro popolo.

Calpestato, deriso, diviso, scriveva Mameli, proprio come ancor'oggi spesso accade, in Italia e fuori.

Il nostro è un popolo unito, *solamente* da solo 150 anni.

Pensiamo per un attimo a quanti avvenimenti questo nostro popolo ha dovuto "vivere" nel corso di questi anni. Guerre mondiali, il fascismo, il terrorismo, le lotte per l'emancipazione delle donne, dei giovani, solo per citarne alcune.

Eppure i nostri nonni, i nostri padri sono sempre riusciti a raddrizzare questo nostro paese.

Pensiamo alla capacità nel periodo del boom economico di portarlo a diventare uno tra i paesi più industrializzati al mondo, economicamente tra i più importanti.

Come sono riusciti a fare tutto ciò, in poco più di 2 decenni? **Volontà di ricostruire il paese e tanta voglia di sacrificio, l'interesse al bene comune, di tutti, non del singolo.**

Non in termini egoistici o personalistici, come sempre di più accade oggi, ma di bene comune, di costruzione del futuro dei figli e delle generazioni a venire.

Certo anche all'epoca vi erano grandi differenze, grandi contraddizioni, scontri generazionali o campanilistici, ma la voglia di fare e la lungimiranza di chi governava ha permesso di andare oltre a tutto ciò, di gestire le contraddizioni minimizzandole ed i potenziali dei singoli, enfatizzandoli.

Parliamoci chiaro, non era certo il paese del ben godi, ma un paese ove tutti avevano la possibilità di sperare in un futuro migliore per se e per i propri figli.

Noi italiani siamo un popolo che negli ultimi secoli ha vissuto sulla propria pelle la necessità di emigrare.



1861 > 2011 >> 150° anniversario Unità d'Italia



Pensiamo che quasi 30 Milioni di italiani sono emigrati dal 1861 ad oggi. Emigrare verso paesi vicini, come la Francia, la Germania e lontani, come il Nord e Sud America, fino alla lontana Australia.

Oggi di italiani è pieno il mondo ad ogni latitudine e longitudine.

Oppure più semplicemente dal nord al sud del nostro bel paese, in cerca di opportunità di vita migliore, di lavoro, di speranze.

Quante difficoltà, quanti sacrifici, quanti soprusi ed umiliazioni hanno dovuto affrontare i nostri nonni ed i nostri padri, quali emigranti, nei paesi di destinazione dalle popolazioni locali.

Derisi, calpestati nella dignità di uomini, si diceva, appunto.

Oggi di tutto questo ci si è dimenticati e nello stesso modo, spesso, trattiamo i nuovi emigranti, dai paesi poveri del mondo. Uomini che emigrano, proprio come facevano i nostri antenati, per un futuro migliore, per un lavoro, per i propri figli.

L'uomo ha purtroppo memoria troppo corta e soffre di una incapacità di trarre profitto dalle esperienze passate, dai propri errori.

Forse per questo, nei secoli, si è ritrovato spesso ad affrontare le stesse situazioni, le stesse difficoltà, a rivivere le stesse difficoltà, le stesse tragedie.

Ebbene, lasciatemi dire che anche in questo il popolo italiano ha più volte dato dimostrazione di saper andare oltre, di saper superare i problemi e le divisioni e spesso, nelle situazioni più difficili, dato prova di grande altruismo ed attenzione verso il prossimo.

Solidarietà, Umanità, senso di appartenenza, creatività, fantasia, storia, cultura, valori, tutte parole termini che fanno parte del nostro DNA, quasi inconsapevolmente, quale risultato della nostra storia, la storia del nostro popolo.

Il futuro ora appare più incerto. Il futuro dei nostri giovani, dei nostri figli, ai quali non stiamo lasciando un mondo migliore di quello che abbiamo ereditato dai nostri padri.

Carente, nei valori, nelle fondamenta, abbiamo permesso che si infiltrasse il seme dell'egoismo e del guardare solamente al proprio interesse, all'oggi anziché al domani.

Il Presidente Napolitano ha detto: "La premessa per affrontare positivamente le dure prove che attendono il futuro del Paese sta in una rinnovata coscienza del doversi cimentare come nazione unita, come stato nazionale, non incline a impulsi disgregativi". Ebbene, credo che **noi tutti, su questo si debba riflettere**.



1861 > 2011 >> 150° anniversario Unità d'Italia



Cari concittadini, queste celebrazioni del 17 marzo non sono una rivestimento di pregio che avvolge un involucro vuoto, ma devono racchiudere il senso della nostra storia e la consapevolezza della identità di un popolo.

Identità dei nostri giovani, così ignorati, così bistrattati, così precari, che ciò nonostante, a questa benedetta-maledetta Italia continuano a crederci, **“orgogliosi di vivere sotto lo stesso cielo”**, come diceva uno studente di Bergamo, che insieme ad un ragazzo siciliano e uno napoletano parti volontario per l'Aquila, colpita dal terremoto.

I giovani, che raramente parlano di separatismo, che stigmatizzano la divisione del paese, che condannano la **non Unità** e vedono la diversità come un valore. Le diversità culturali, storiche, linguistiche e anche le diversità sociali. Quelle appunto portate, ad esempio, dall'ondata migratoria.

Le passate celebrazioni, pensiamo alla ricorrenza del centenario, celebrata nel mezzo del boom economico, alimentavano ottimismo, stavolta, i 150 anni, ricorrono nel mezzo di una crisi gravissima, non solo economica, ma morale, etica, che travolge ogni possibile orgoglio. Momento in cui alcuni arrivano a contestare **l'Unità d'Italia in sé**, in una visione che considero cieca, di un futuro senza futuro.

Ci si dimentica, forse, che senza il Risorgimento saremmo forse ancora un'espressione geografica, un assieme di “staterelli”, esclusi dal ruolo internazionale, politico, economico, sociale che da tempo ci compete.

Oggi il problema è un altro. È la religione civile che manca, la morale, l'etica. Anche per colpa di una classe dirigente, tutta, diciamo chiaro, che negli ultimi venti anni non ha costruito nulla sotto questo aspetto, anzi. Oggi siamo tutti figli del benessere ed abbiamo la ricchezza come unico riferimento. Ecco dove oggi stiamo fallendo. Con una eccezione: il Quirinale. Unico luogo di coesione della religione civile.

Detto tutto ciò e concludo con **un esortazione ed un auspicio**;

L'esortazione, a non dimenticare mai che siamo un popolo dalla grande e lunga storia, seconda a nessuno al mondo, un popolo che ha saputo soffrire, subire, reagire, che ha saputo creare, innovare ed aiutare.

Siamo un popolo, una Repubblica, **che pur riconoscendo e promuovendo le autonomie locali**, è unica ed indivisibile, come sancisce l'articolo 5 della nostra costituzione, così sotto “attacco” in questo ultimo periodo.



1861 > 2011 >> 150° anniversario Unità d'Italia



L'auspicio, affinché le future celebrazioni trovino una nazione ancor più forte ed un popolo più unito, pur nelle sue differenze.

Questo perché credo lo si debba ai nostri padri, perché lo dobbiamo ai nostri figli, perché lo dobbiamo in fondo anche a noi stessi.

Quindi dico, avanti, con il **coraggio degli uomini liberi e forti**, fieri di essere italiani!
Viva l'Italia e viva gli italiani uniti!

Grazie a tutti



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia